

BL 044

Villa Rudio, Rossi, Benetta, De Prà

Comune: Belluno

Frazione: Cusighe

Località: Sala di Cusighe

Via Gaetano Dassi, 150/151/152

Irvv 0000220

Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 30, M. 183



Ai limiti del centro abitato della località di Sala, a nord di Cusighe, sorge questa villa costruita tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX, forse per volere del conte Pietro Rudio, che in quegli stessi anni, stava acquistando degli arredi per la nuova chiesetta oggi annessa al complesso (Alpago Novello, 1982). Orientata a sud-est, la villa affaccia sul giardino di pertinenza che si sviluppa sul davanti in leggero pendio, delimitato dal muro di cinta che segue il tracciato stradale sia a ovest che a sud; qui un importante portale d'accesso con pilastri e vasi in pietra costituiva l'originario accesso frontale alla villa.

La cappella affianca la villa sul lato occidentale, ruotata di 90° rispetto a questa, con il prospetto principale rivolto a ovest.

L'ingresso attualmente utilizzato si apre sulla piccola strada carrabile adiacente al retro della villa, mentre un accesso pedonale laterale è segnalato da un portale che sul lato interno verso il giardino ha due colonnine scanalate su basamento, sormontate da una trabeazione.

L'edificio si presenta in pianta come un rettangolo molto allungato, che dichiara nettamente in prospetto la regolarità dello schema tripartito, con un ac-



70

crescersi dell'importanza del fabbricato procedendo verso la zona centrale; il corpo mediano è infatti a due livelli con copertura a quattro falde, affiancato da due ali più basse a un solo piano. La parte centrale è ulteriormente enfatizzata dalla presenza di un pronao sporgente a due ordini sovrapposti, al quale si accede da una scalinata esterna a rampa unica che conduce al primo livello, rialzato per la presenza di un piano seminterrato che offre in prospetto 12 sue piccole finestre. Le aperture architravate sulla facciata sono inquadrare dai tre intercolumni del pronao, a esili colonne tuscaniche al primo ordine e ioniche al secondo, completate da trabeazioni e da un timpano triangolare con occhio in sommità. I parapetti sono costituiti da ringhiere in ferro, in modo da non disturbare la lettura della partizione delle colonne, cui corrispondono in facciata delle fasce cromatiche più scure, che scandiscono anche il resto del prospetto, inquadrando tutte le finestre.

L'edificio è in cattivo stato di conservazione, con una parte della copertura a rischio di crollo.

La cappella a pianta circolare presenta una copertura tronco-conica con manto in lamiera e oculo in sommità e un profondo pronao a quattro colonne ioniche in prospetto, con due intercolumni anche sui fianchi, con un alto frontone triangolare parzialmente alterato da un recente intervento di restauro. Da rilevare come l'oratorio richiami ambiziosamente il Pantheon di Roma, mentre il pronao del corpo padronale sembra trovare una via intermedia fra la citazione dei maestosi pronai con ordine gigante delle ville palladiane e lo schema tipico delle case rurali locali, con il portico sormontato dal loggiato (Alpago Novello, 1982).

I pilastri che segnano l'antico accesso carrabile (C. Benvegñù, 2003)

Il portale che segna l'accesso pedonale nel giardino (C. Benvegñù, 2003)

Veduta della cappella privata (C. Benvegñù, 2003)

